

Economia

Draghi: dal Sud con il Recovery può ripartire tutto il Paese



di Amato e Mania
● alle pagine 8 e 9

Draghi, missione Sud “La ripresa dell’Italia passa dal Meridione”

Il premier all’iniziativa promossa da Carfagna: fondi Ue fondamentali per recuperare il divario tra le Regioni. Franco: primo trimestre in lieve calo, poi la ripresa del Pil

di **Roberto Mania**

ROMA – Il Sud torna ad essere una questione nazionale. Solo riducendo il divario tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord si può far ripartire l’intera economia. L’Italia è sprofondata nella crisi della pandemia dopo decenni di sostanziale stagnazione, anche perché in questi anni si è accentuato il divario tra le due aree del Paese. I 191,5 miliardi del programma Next Generation Eu possono rappresentare una svolta, pur-

ché si sappiano spendere bene. E la strategia che il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha illustrato ieri nel suo intervento all’iniziativa della ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna, dal titolo “Sud-progetti per ripartire”. Il tutto mentre il governo vede tiepidi segnali di ripresa. «Il Pil calerà in modo lieve nel primo trimestre, ma ci aspettiamo una ripresa nel secondo e un’accelerazione nel terzo e nel quarto trimestre», ha spiegato nelle stesse ore il ministro dell’Economia Daniele Franco.

Tra gli obiettivi del programma europeo ci sono proprio quelli di raf-

forzare la coesione territoriale e favorire la transizione digitale ed ecologica. «Ciò - ha detto Draghi - significa far ripartire il processo di convergenza tra Mezzogiorno e Centro-Nord che è fermo da decenni. Anzi - ha spiegato - dagli inizi degli anni '70 a oggi è grandemente peggiorato».

Alcuni numeri citati da Draghi: negli anni '70, il Pil per persona nel Sud era il 65% di quello delle Regioni del Centro-Nord mentre ora è sceso al 55%; tra il 2008 e il 2018 la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è più che dimezzata ed è passata da 21 miliardi a poco più di

10. E ce ne sono altri che fanno riflettere: la perdita di 5 milioni di residenti, tra il crollo della natalità e la ripresa dei flussi migratori con medie superiori ai 160 mila individui l'anno, che condurrà le regioni meridionali a costituire nel 2035 l'area del Paese con più concentrazione di anziani. Inoltre, c'è il costante assottigliamento del tasso di occupazione, in particolare per giovani e donne impegnati in lavori precari e di bassa qualità. È un processo che si è innescato a partire dalla doppia recessione dell'inizio degli anni Duemila e che è proseguito peggiorando la condizione del Mezzogiorno.

«Per la prima volta da tempo - ha detto Draghi - abbiamo l'occasione di aumentare la spesa in infrastrutture fisiche e digitali, nelle fonti di energia sostenibili». Tra le risorse del Next Generation Eu e altri fondi, per il Mezzogiorno ci sono 96 miliar-

di da spendere nei prossimi anni. Da spendere bene, però. Perché - sempre il presidente del Consiglio - «abbiamo imparato che tante risorse non portano necessariamente alla ripartenza del Mezzogiorno. Ci sono due problemi: uno è l'utilizzo dei fondi europei, l'altro nella capacità di completamento delle opere pubbliche. A fronte di 47,3 miliardi programmati nel Fondo per lo sviluppo e la coesione dal 2014 al 2020, alla fine dello scorso anno erano stati spesi poco più di tre miliardi, il 6,7%. Nel 2017, in Italia erano state avviate ma non completate 647 opere pubbliche. In oltre due terzi dei casi, non si era nemmeno arrivati alla metà. Il 70% di queste opere non completate era localizzato al Sud, per un valore di 2 miliardi. Divenire capaci di spendere questi fondi, e di farlo bene, è obiettivo primario di questo governo». Ed è la strada che può fermare il divario territoriale, orientan-

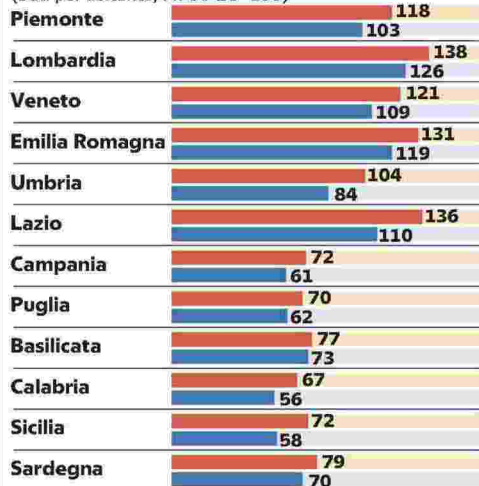
do le risorse in particolare a favore delle donne e dei giovani. Ma passa sempre da qui la possibilità di recuperare «fiducia nella legalità e nelle istituzioni, siano esse la scuola, la sanità o la giustizia».

La partita si giocherà sulla stesura del piano italiano e poi entro il 2026 nella capacità di spendere e di semplificare le procedure. Anche intervenendo sul codice degli appalti, come ha suggerito ieri l'Antitrust nelle sue proposte inviate al governo per la legge sulla concorrenza: sospendere il codice per il tempo necessario a realizzare gli investimenti previsti dal programma europeo. Usare tutti gli strumenti possibili, anche perché - come ha calcolato la Svimez - per ogni euro di investimento al Sud si può generare circa 1,3 euro di valore aggiunto per il Paese e, di questo, circa 30 centesimi ricadono nel Centro-Nord.

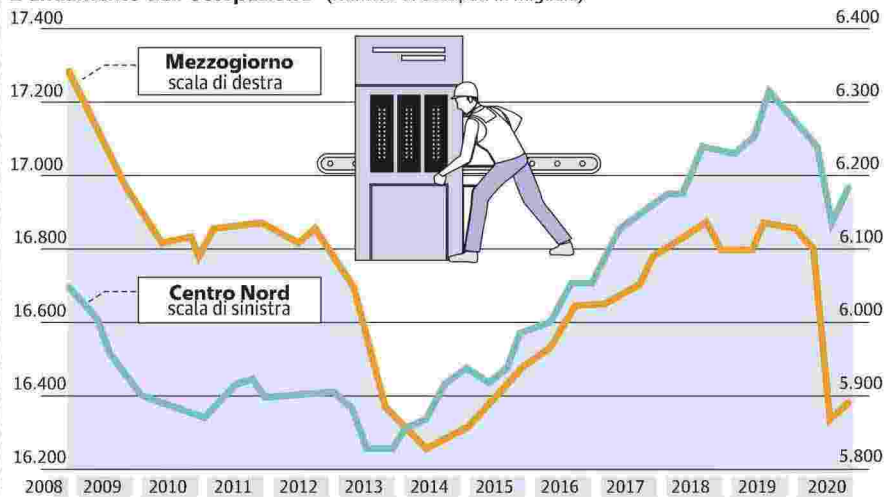
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritardo si aggrava

Il Pil delle regioni rispetto alla UE (Dati per abitante, Pil Ue-28=100)



L'andamento dell'occupazione (Numero di occupati in migliaia)



Il premier
Mario Draghi
ha affrontato
ieri il tema
del Sud
in un'incontro
organizzato
da Mara
Carfagna



AGF/FILIPPO ATTILI/CHIPI PALACE PRESS OFFICE

I numeri Investimenti in calo

55%

La ricchezza pro capite
Il Pil per persona al Sud è oggi
il 55% di quello registrato nel
resto d'Italia, rispetto al 65%
degli anni '70

10 mld

La spesa pubblica
Gli investimenti per il
Mezzogiorno sono dimezzati
tra il 2008 e il 2018

